

Adesso capisci che è il momento di fare i conti con le più celebri personalità della città. Una alla volta, per favore. Prima voglio Ettore Schmitz, alias Italo Svevo. A me Ettore ha sempre dato un'immagine di tenerezza, altro che inetto. Voglio vedere chiunque abbia un atteggiamento incredibilmente moderno a scontrarsi con la rigidità dell'Impero asburgico. E da queste parti l'Austria è viva: nell'aria, nei profumi. Vlada e Stane Puzzer sono nomi giovani, ma la loro esperienza e il loro estro li ha esposti alla visibilità dell'ambiente, rendendoli in breve abbastanza celebri. Ed è così che dal 2005 la trattoria "Ai Fiori" (al n.6 sulla piazza che riserva su Cavana, mentre la statua di Ettore Schmitz è davanti alla Biblioteca Civica in piazza Hortis) vive grazie a loro.

Se da Corso Italia svoltate in via Dante Alighieri, vi imbatterete nella statua di Umberto Saba, nell'atto di raggiungere la "sua" libreria situata in via san Nicolò, a pochi metri di distanza da lui. Ma prima di farlo prendete un libro di Saba. Basta sfogliarlo. Basta leggere qualcosa su Trieste. Prima o poi vi imbatterete in quei versi che dicono: "Trieste ha una scontrosa grazia".



Vetrina della trattoria "Ai Fiori"

Ecco, non c'è bisogno di aggiungere molto altro.

È giunto il momento di ripartire, lasciandoci alle spalle le nostre statue. Anche se Trieste è una città di frontiera. E nelle città di frontiera, si sa, tutto è di passaggio. Così la nostra partenza presuppone il nostro ritorno e l'immobilità delle statue prevede il loro prodigioso muoversi per accompagnarci, ancora una volta, per la città.



La statua di Italo Svevo